

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CICU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

più volte è stato rivendicato dalle popolazioni dell'Ogliastra l'esigenza di un sistema viario di collegamento con Cagliari più immediato e a riscontro di questa necessità è stato disposto un finanziamento che dovrebbe rinnovare il tracciato della strada statale n. 125 (orientale sarda) nella tratta Tertenia-Tortolì in provincia di Nuoro;

nel corso del tempo il progetto originario ha subito una modificazione al fine di renderlo più valido. Una successiva modifica, quella definitiva, in realtà definisce un tracciato che genera notevoli perplessità sia dal punto di vista dell'impatto ambientale che per effetto di maggiori oneri economici non commisurati ad una migliore viabilità. Il tracciato stradale definitivo, infatti, viene spostato verso monte rispetto a quello originario in pianura, determinando un allungamento della strada nel tratto Tertenia-Tortolì di 425 metri e la realizzazione di una galleria nella zona « Genna Ortiga ». Si determina così un tracciato ricco di curve anziché pressoché rettilineo con l'abolizione di una galleria in rettilineo nella zona « Passo Quadassoni » per crearne una tortuosa e serpeggiante;

la popolazione ogliastrina si è opposta a questo progetto dando vita ad un comitato spontaneo che si è fatto carico di richiedere un parere ad un perito al fine di una valutazione obiettiva del progetto —:

quale motivazione tecnica ed economica abbia determinato una variazione del progetto originario con la variazione del tracciato stradale verso monte che comporterà maggiori oneri economici per la comunità per effetto della realizzazione di un tratto in galleria e un percorso tortuoso

anziché quello rettilineo originario. È bene evidenziare, inoltre, che il ministero per i beni e le attività culturali in un primo tempo non aveva rilasciato il nulla-osta di compatibilità ambientale successivamente, invece, concesso;

quale relazione esista tra il vecchio tracciato e i terreni privati da espropriare e il nuovo tracciato nella quale sono pure previste espropriazioni. (4-23423)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

fonti d'agenzia informano che gruppi pacifisti di Pordenone, con l'avallo di parlamentari, intendono promuovere un'iniziativa per la restituzione alle prefetture dei certificati elettorali per il referendum del 18 aprile 1999 —:

se non intenda immediatamente attivarsi per evitare da parte delle istituzioni un atteggiamento di complicità con quanti puntano in realtà a controllare il voto, minandone la segretezza garantita dalla Costituzione. (4-23424)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa internazionali hanno, per giorni, raccontato di un intero campo profughi in Macedonia scomparso in una sola notte;

il campo era occupato da circa cinquantamila profughi del Kosovo;

per spostare tanti uomini in poche ore devono essere stati necessari centinaia di mezzi di trasporto, con inevitabili colonne sulle strade della Macedonia —:

come sia stato possibile che l'apparato tecnologico satellitare della Nato non sia riuscito ad individuare la destinazione di questa moltitudine di disperati;

se non siano riscontrabili colpevoli debolezze nelle operazioni di intelligence

del nostro Paese in Macedonia, vista la presenza di un nostro contingente su quel territorio. (4-23425)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

vengono escluse addirittura dalla sala stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri testate giornalistiche che diffondono notizie, anche dei deliberati del Consiglio dei Ministri, da decenni;

si verifica, e spesso, che una testata giornalistica « minore » chieda all'ufficio stampa di potere avere il comunicato del Consiglio dei ministri via fax, talvolta o viene negato o anche se promesso non è trasmesso (come è avvenuto venerdì 2 aprile, alle ore 16 circa);

non si comprende il motivo per cui i Governi Prodi e D'Alema abbiano posto in essere una vera discriminazione tra testate giornalistiche e tra giornalisti, stabilendo chi sono i buoni e chi i cattivi e che a questi ultimi si precluda tutto, anche di ottenere il comunicato;

per circa cinquant'anni la sala stampa della Presidenza del Consiglio è stata aperta a tutti i giornalisti, bastava solo presentare il tesserino dell'ordine e gli addetti erano sempre gentili e disponibili;

è avvilente, assurda e grottesca questa discriminazione, questo modo di fare, che costituisce la regola dei regimi totalitari e dispotici -;

per quali motivi sia stata esclusa la cosiddetta stampa minore che ad avviso dell'interrogante è la vera indipendente, poiché non soggiace ad interessi dell'alta finanza o partitica;

cosa si intenda fare per ripristinare il clima di democratica ed aperta collaborazione con tutti i giornalisti e con tutte le testate giornalistiche e richiamare gli addetti all'ufficio stampa della Presidenza, che sono numerosi, a modi corretti ed a comportamenti civili. (4-23426)

MALAVENDA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

alla stazione ferroviaria di Siracusa gli accordi azienda-sindacati prevedono, per ciò che concerne le operazioni di manovra, due squadre per ogni turno. I turni di lavoro sono tre. Ogni squadra è composta da: un carrellista, un tecnico di manovra ed un manovratore;

nonostante gli accordi una squadra viene sistematicamente soppressa di notte. In uno dei turni di giorno sistematicamente mancano uno o due agenti;

tutto ciò, (stante le difficoltà strategiche ed operative), comporta dei rischi per la sicurezza fisica dei lavoratori addetti alle operazioni di manovra. Infatti poiché i binari dove si svolgono la manovra sono tutti in curva, venendo a mancare anche un solo addetto, il rischio di incidenti è molto probabile;

la mancata attuazione degli accordi derivata dalla riduzione di personale, comporta sì dei recuperi economici, che però sono il risultato della politica dei tagli occupazionali, portata avanti dall'azienda. Recuperi economici realizzati quindi sulla pelle dei lavoratori che, costretti ad operare in numero insufficiente, sono sottoposti a sfruttamento;

da notare che esiste la legge 626 contro lo sfruttamento, ma non viene mai rispettata;

a proposito di sfruttamento e di tagli occupazionali: l'azienda da un lato sprema i lavoratori riducendo il numero degli addetti, mentre poi permette che ci siano lavoratori, i quali facciano nella stessa giornata due turni, coprendo la mattina ed il pomeriggio, e ciò non è consentito da nessuna legge; oppure avviene che i lavoratori smontanti dal turno di notte, anziché riposare, continuino a lavorare nel turno mattutino, in una delle stazioni disabilite della provincia;

in questo modo lavorano in condizioni psico-fisiche, di assoluta insicurezza.

Ciò avviene perché troppo spesso, i lavoratori in questione hanno bisogno di avere ulteriore salario, per poter affrontare le esigenze familiari -:

quali iniziative intendano attivare per il ripristino della tutela della salute e dell'incolumità fisica e psichica dei lavoratori;

quale utilizzo venga fatto dei recuperi economici aziendali realizzati in conseguenza della plateale violazione della normativa antinfortunistica e della salute dei lavoratori e si vi siano specifici accordi sindacali che prevedano che una parte di tali recuperi possano rimpinguare la retribuzione di responsabili aziendali, e tutto ciò anche alla luce di sospette promozioni di sindacalisti confederali a funzionari aziendali nei compartimenti della Sicilia orientale. (4-23427)

APOLLONI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

ai radioamatori autorizzati dal ministero delle comunicazioni a seguito di numerosi esami viene concessa una patente di operatore radio e, su richiesta, anche la licenza per l'impianto e l'esercizio di stazione radioamatoriale, la burocrazia statale rende davvero la vita difficile;

i radioamatori sono infatti costretti a rinnovare tale concessione ogni cinque anni;

ma oltre ad essere obbligati a rinnovare tale concessione, i radioamatori sono tenuti a produrre ulteriori certificati: documentare che si è abbonati o di aver pagato il canone Rai;

resta da capire che cosa i radioamatori abbiano a che fare con la Rai;

perché si obblighi i radioamatori a rinnovare ogni cinque anni la concessione di operatore radio -:

se ritenga opportuno eliminare l'obbligo di tale rinnovo;

perché, al fine di ottenere il rinnovo di tale concessione, sia necessario docu-

mentare che si sia abbonati alla Rai o che, in caso contrario, ne sia stato pagato il relativo canone. (4-23428)

ALOI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 7 aprile 1999 il sindaco di Tropea, professor Gaetano Vallone, ha subito un grave attentato ad opera di ignoti che gli hanno esploso, a distanza ravvicinata, ad altezza d'uomo e con intento inequivoco di provocarne la morte, numerosi colpi d'arma da fuoco;

il grave gesto perpetrato offende la coscienza civile dei cittadini onesti di Tropea - la stragrande maggioranza - per i quali il sindaco Vallone è simbolo vivente di ricerca e rispetto della legalità nella vita politica ed amministrativa;

il medesimo è miracolosamente scampato al vile attentato -:

se siano a conoscenza - per come dovrebbero essere - del serio e trasparente impegno politico ed amministrativo che ha da sempre contraddistinto e contraddistingue l'opera di sindaco del professor Vallone, oggi alla sua seconda legislatura, caratterizzato dalla lotta coraggiosa contro la feroce criminalità che affligge il territorio dallo stesso amministrato, e dal rifiuto di qualsiasi compromesso;

se non ritengano, ciò premesso, improcrastinabile l'impegno che lo Stato deve profondere in favore di chi ha sinora operato per la migliore cura della cosa pubblica in piena solitudine nonostante il contesto territoriale ad elevatissimo rischio criminale;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Governo affinché siano individuati e puniti in modo esemplare i responsabili morali e materiali del vile attentato, ed al fine di garantire alla vittima la dovuta, effettiva protezione alla persona, non disgiunta da una significativa presenza politica ed amministrativa dello Stato, evidentemente sinora latitante, al fianco di

chi mette a repentaglio la propria incolumità per servire degnamente e disinteressatamente la collettività. (4-23429)

ANGHINONI, CHINCARINI e CIAPUSCI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

in data 17 febbraio 1999 la fondazione Arena di Verona ha indetto un concorso pubblico, per esami, per l'assunzione a tempo indeterminato per i seguenti posti nel coro dell'Arena di Verona: 4 posti di soprano; 1 posto di mezzosoprano; 5 posti di tenore; 1 posto di baritono; 4 posti di basso;

fra i requisiti richiesti per l'ammissione, al concorso, al punto 1 si legge: «cittadinanza italiana o di altro Paese dell'Unione Europea. Potranno partecipare al concorso anche i cittadini extracomunitari: nel caso di candidato vincitore, l'assunzione sarà peraltro subordinata al conseguimento della cittadinanza italiana» e al punto 4 si legge: «Godimento dei diritti politici»;

il secondo comma del punto 1 sembrerebbe volto a nascondere l'apertura al concorso a chi non ne ha i requisiti;

superato il punto 1, in quale modo sia possibile, regolarizzare la posizione del vincitore in funzione del dettato del punto 4 -:

se non ritenga di doversi adoperare presso la fondazione affinché sia eliminato il secondo comma del punto 1 del bando di concorso. (4-23430)

MORONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

domenica 11 aprile 1999 si è tenuta presso la base di Aviano una manifestazione pacifista organizzata da «Beati i costruttori di pace» e dalla «Associazione per la pace», cui hanno aderito il Partito dei Comunisti italiani, i Verdi, Rifonda-

zione comunista, i centri sociali del Nord Est oltre a numerosissime altre associazioni e movimenti pacifisti;

alla fine del corteo concordato con le forze dell'ordine e le autorità competenti un gruppo di militanti delle «Donne in nero per la pace» hanno tentato di appendere uno striscione con la scritta *stop the bombs* alle recinzioni laterali dell'area militare;

malgrado che l'affissione fosse stata concordata con le forze dell'ordine, improvvisamente da queste è stato lanciato un primo lacrimogeno, seguito subito da un'altra trentina sparati quasi tutti ad altezza di uomo, col risultato di ferire una donna e una bambina, e di provocare quindi come reazione una sassaiola da parte di un gruppo di dimostranti;

dalle scuse ufficiali in seguito opportunamente formulate dal vice-questore di Pordenone ai responsabili dell'Associazione «Beati i costruttori di pace» si può dedurre che probabilmente la tensione tra le forze dell'ordine sia sfociata in una grave e pericolosa provocazione che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze;

vista la situazione nazionale e internazionale che alimenta una costante e crescente mobilitazione pacifista e di protesta contro le basi americane e Nato, nonché contro gli attacchi aerei alla Repubblica di Jugoslavia -:

quali provvedimenti intenda assumere onde evitare che in futuro possano rinnovarsi analoghe tensioni e scontri con i manifestanti, garantendo la sicurezza e la libera espressione democratica del dissenso di tanta parte del popolo italiano nei confronti della guerra di aggressione attualmente in corso. (4-23431)

APOLLONI. - *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 prevede la possibilità di detrarre dall'Irpef dovuta il 41 per cento

delle spese sostenute nei periodi d'imposta 1998 e 1999 per la realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio;

il comma 3 precisa che con decreto interministeriale sono stabilite le modalità di attuazione del beneficio fiscale anzidetto nonché « le procedure di controllo da effettuare anche mediante l'intervento di banche » in funzione del contenimento del fenomeno dell'evasione fiscale e contributiva;

il decreto del ministero delle finanze di concerto con il ministero dei lavori pubblici del 18 febbraio 1998 n. 41 ha adottato il regolamento attuativo previsto dalla legge anzidetta stabilendo all'articolo 1 lettera c) che i soggetti che intendono avvalersi della detrazione d'imposta del 41 per cento delle spese sostenute per l'esecuzione di interventi sia sulle parti comuni di edifici residenziali sia sulle singole unità immobiliari, sono tenuti a conservare « la ricevuta del bonifico bancario attraverso il quale è stato effettuato il pagamento » degli interventi stessi;

il comma 3 dello stesso articolo chiarisce infatti che « il pagamento delle spese detraibili è disposto mediante bonifico bancario dal quale risulti la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione ed il numero di partita Iva ovvero il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato »;

l'articolo 3 del regolamento impegna le banche a comunicare al Centro di servizio delle imposte dirette ed indirette, entro il 31 luglio dell'anno successivo a quello di effettuazione del bonifico, gli elenchi dei beneficiari della detrazione o dei destinatari dei pagamenti;

il successivo articolo 4 precisa che la detrazione non è riconosciuta in caso di effettuazione di pagamenti secondo modalità diverse dal bonifico bancario;

la circolare dei Ministri delle finanze e dei lavori pubblici n. 57/E del 24 febbraio 1998 sottolinea che « per poter fruire della detrazione è necessario che le spese siano pagate esclusivamente mediante bonifico bancario »;

si profila pertanto l'ipotesi di violazione della legge n. 287 del 1990, in quanto restrittiva della concorrenza;

infatti, la legge n. 449 del 1997 stabilisce che le procedure di controllo sono da effettuare « anche mediante l'intervento di banche » mentre i successivi provvedimenti amministrativi indicano il bonifico bancario come « esclusivo » mezzo di pagamento con la previsione della decadenza dei benefici fiscali in caso di modalità diverse;

del resto, non risulta chiara la ragione per cui una diversa forma di pagamento, come per esempio il conto corrente postale già utilizzato da moltissimi condomini, non potrebbe essere considerata una valida documentazione per consentire i riscontri ai fini del contenimento dell'evasione fiscale;

i costi del bonifico bancario rendono comunque più oneroso il pagamento di quanto dovuto ai fornitori —:

per quali motivi, mentre la legge n. 449 del 1997 stabilisce che le procedure di controllo sono da effettuare « anche mediante l'intervento di banche », i successivi provvedimenti amministrativi indicano il bonifico bancario come « esclusivo » mezzo di pagamento con la previsione della decadenza dei benefici fiscali in caso di modalità diverse;

per quali motivi una diversa forma di pagamento non potrebbe essere considerata una valida documentazione per consentire i riscontri ai fini del contenimento dell'evasione fiscale;

se ritenga che nella normativa anzidetta, emanata allo scopo di favorire il recupero di base imponibile, si riscontri una violazione della legge n. 287 del 1990. (4-23432)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Casalnuovo di Napoli era inserito tra i comuni destinatari degli in-

terventi di cui al titolo 8 della legge 14 maggio 1981 e successive modificazioni, da parte del commissario straordinario di Governo;

detti lavori furono affidati al consorzio Romagnoli-Lombardi-Irces, successivamente fallito, motivo per il quale alcune opere di urbanizzazione sono rimaste incompiute ed altre neppure iniziate;

in seguito all'emanazione del decreto ministeriale 4 novembre 1994 dette opere venivano trasferite al comune e dagli elaborati allegati al suddetto decreto ministeriale 4 novembre 1994 risulta che per il completamento delle opere di cui sopra occorrono 11.268,2 milioni di lire, salvo revisione prezzi, a fronte dei quali sono stati assegnati al comune di Casalnuovo di Napoli 4.400 milioni di lire -:

il comune di Casalnuovo di Napoli rifiuta di spendere le cifre di cui in premessa adducendo come pretesto la rendicontazione al Consorzio Romagnoli-Lombardi-Irces, aggiudicatario dell'opera ma ormai inesistente in quanto fallito, mentre non intende utilizzare detti fondi per il ripristino delle opere già esistenti (palazzetto dello sport, centro sociale), nel frattempo oggetto di atti di vandalismo, così come prescrive l'articolo 3 dello stesso decreto ministeriale 4 novembre 1994 che prevede la riattazione di alloggi e delle opere realizzate -:

qualora fosse corretta l'interpretazione dell'amministrazione comunale, quali siano le procedure da adottare per utilizzare detti fondi ai fini manutentivi delle opere già esistenti e oggetto di atti di vandalismo per recuperarle ed utilizzarle a beneficio della comunità;

se siano previsti altri fondi, o siano giacenti nelle casse dello Stato, per il completamento delle opere incompiute.

(4-23433)

BRUNALE. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

in data 10 marzo 1998, il Distretto minerario di Bergamo, su istanza della

società Lafarge Adriasebina di Tavernola Bergamasca, ha inoltrato al comune di Fonteno una richiesta di permesso di ricerca di marna da cemento e associati in località « Corna Scelvina » sita nel territorio dello stesso comune;

il comune di Fonteno e l'intera comunità montana Alto Sebino costituiscono un'area pregevolissima dal punto di vista dell'ambiente prealpino e che l'ipotesi di apertura di una miniera costituirebbe una offesa all'integrità di un territorio su cui, fin dal 1982, insiste per volontà locale il Parco Naturale dei Colli di Fonteno -:

se risulti che la richiesta di permesso di ricerca sia stata sottoposta a valutazione di impatto ambientale;

se intenda riconoscere il Parco Naturale dei Colli di Fonteno come area protetta;

quali iniziative eventuali intenda assumere al fine di valutare se le ipotesi, di sfruttamento minerario della Valle siano compatibili con le risorse ambientali, paesistiche e culturali del territorio in esame.

(4-23434)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del marzo 1999, stando gli impegni assunti dal Governo, l'operazione « Vespri Siciliani » doveva essere ripresa, affidando ai militari di leva dell'esercito gli innumerevoli servizi di vigilanza svolti presso immobili e strutture considerate ad alto rischio;

nel 1998 il governo Prodi decise di revocare il provvedimento facendo smobilitare dalla Sicilia i militari dei Vespri siciliani;

da quel momento, la polizia di Stato, così come i carabinieri e la guardia di finanza, sono stati trasformati in un esercito di « sentinelle », « guardie del corpo » e « vigilantes », impegnando un consistente numero di uomini in servizi di vigilanza che così bene erano svolti dai militari dei Vespri;

il Sap (Sindacato autonomo di polizia) ha cercato di far comprendere al Governo l'utilità dei militari in Sicilia, che hanno dimostrato di dare un ausilio concreto alle forze dell'ordine, permettendo di impiegare gli uomini in servizi investigativi e di controllo del territorio -:

quali provvedimenti intenda assumere per dare maggiore sicurezza ai cittadini siciliani nonché maggiore dignità al lavoro degli operatori di polizia, facendolo rientrare nei legittimi compiti di istituto.
(4-23435)

PETRELLA. - *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale 10 marzo 1983 contenente l'elenco delle discipline equipollenti ed affini rispetto alle discipline oggetto degli esami di idoneità e dei concorsi presso le Usl valevole per la formazione delle commissioni esaminatrici dei titoli negli esami di idoneità e nei concorsi di assunzione dei medici, farmacisti e veterinari presso le unità sanitarie locali, considerava la specializzazione in criminologia clinica quale disciplina affine alla psichiatria e alla medicina legale;

il decreto ministeriale 10 dicembre 1991, nell'istituire la disciplina della medicina delle farmacotossicodipendenze inserendola nell'elenco delle discipline equipollenti ed affini di cui al decreto ministeriale 10 marzo 1983 in Tab. A e B, considera la specializzazione in criminologia affine alla medicina legale e alla psichiatria;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 500 del 29 luglio 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 225 del 25 settembre 1996, riguardante l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti ambulatoriali, considera la specializzazione in criminologia clinica affine alla medicina legale e alla psichiatria;

il decreto ministeriale 30 gennaio 1998, relativo alle tabelle delle discipline equipollenti previste dalla normativa regolamentare per l'accesso al II livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del servizio sanitario nazionale ed il decreto ministeriale 31 gennaio 1998 riguardante la tabella relativa alle specializzazioni attive previste dalla disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del servizio sanitario nazionale (all. 5), nelle tabelle allegate non riportano la specializzazione in criminologia clinica e psichiatria forense;

la figura dello specialista in criminologia clinica per la sua competenza multidisciplinare è prevista nei servizi per le tossicodipendenze per la funzione che tali servizi svolgono;

vi è una disparità di trattamento nello svolgimento dei concorsi che si determina a scapito di coloro che sono già in possesso del titolo di specializzazione in criminologia clinica e che lo hanno acquisito anche in funzione delle possibilità professionali ad esso collegate -:

quali iniziative si intendano assumere affinché venga riconosciuto il titolo di specializzazione in criminologia clinica come equipollente alle discipline previste dalla normativa regolarmente per l'accesso al ruolo dirigenziale del servizio sanitario nazionale contenute nelle tabelle di cui ai predetti decreti ministeriali del 30 e 31 gennaio 1998.
(4-23436)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è stato recentemente affidato da parte del ministero dell'interno alla società Costruzioni edili Astra di Genova l'appalto per la costruzione di una nuova caserma dei Vigili del fuoco in località Sant'Anna, via Tre Scalini, nel comune di Rapallo;

l'area prescelta di via Tre Scalini risulta assolutamente inadeguata in quanto costituita da una collinetta formata da terreno da riporto e per di più confinante

con l'autostrada, ospita due aziende che danno lavoro ad una decina di dipendenti cui il comune di Rapallo non ha ancora saputo dare soluzioni adeguate in termini di reperimento di aree alternative e di ricollocazione occupazionale, è posta su un percorso in cui sono ubicati, da un lato, un polo frequentato da centinaia di bambini e, dall'altro, da una serie di caseggiati ad elevata densità abitativa, sulla base di quali criteri si sia proceduto alla individuazione dell'area di via Tre Scalini nonostante la sua palese inadeguatezza —:

se siano state vagliate altre aree ed, in modo particolare, un'area pianeggiante di oltre 3000 metri quadrati immediatamente accessibili, ubicata sulla strada di San Pietro che, per le caratteristiche di transitabilità della zona e di geometria del terreno, risulterebbe obiettivamente più adatta ad ospitare una caserma dei Vigili del fuoco. (4-23437)

SANZA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni, in modo improvviso e non motivato è stata chiusa la caserma forestale nel comune di Polia;

a seguito di tale chiusura il numero degli incendi si è moltiplicato e rischia di distruggere un patrimonio boschivo di immensa ricchezza che costituisce, oltretutto, risorsa vitale per l'intera zona, tanto per il suo valore industriale quanto per quello ambientale e turistico;

gli enti locali interessati hanno già rivolto vive sollecitazioni al capo del Corpo Forestale dello Stato e lanciato un preoccupante allarme indirizzato al prefetto di Vibo Valentia quale responsabile per la protezione civile;

la caserma della forestale in Polia è un edificio nuovo in quanto costruita dalla regione Calabria verso la fine degli anni settanta e la sua eventuale chiusura rischierebbe di veder disperso un bene appartenente al patrimonio demaniale —:

quali iniziative intenda il Ministro interrogato assumere con urgenza al fine di assicurare la sollecita riapertura della caserma della forestale in Polia con la conseguente ricostituzione dell'organico, costituito da sempre da quattro guardie forestali. (4-23438)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 8 aprile 1999, alle ore 19 circa, si è verificato un grave incidente al Km. 197,1 della A1 nel corso del quale un'autocisterna si è ribaltata impedendo la circolazione in entrambe le direzioni;

il traffico è stato bloccato per circa 20 ore con immani disagi per i cittadini che sono rimasti intrappolati per tutto questo tempo nei loro mezzi, la distribuzione di coperte, bevande calde e generi alimentari ha solo in parte alleviato il loro disagio;

alcuni testimoni, come riportato dalla stampa (*Resto del Carlino*), affermano che l'autostrada non sia stata chiusa tempestivamente (alcuni sono rimasti bloccati dopo essere entrati in autostrada ben quattro ore dopo l'orario dell'incidente e le segnalazioni che hanno letto sui pannelli informativi della Società Autostrade citavano solamente «code a Sasso Marconi»);

il casello dell'Autostrada di Firenze Nord è stato inspiegabilmente chiuso solo alle ore 2,30 del giorno successivo, fino a tale orario è stato consentito, quindi, l'ingresso ai veicoli che inevitabilmente sono poi stati coinvolti nell'ingorgo —:

se non ritengano opportuno verificare se esista un piano per fare fronte ad emergenze di tale portata, se l'operato della Società Autostrade sia stato conforme a questo e, nel caso non esista un piano adeguato, se non intendano adoperarsi con urgenza affinché esso sia elaborato e reso operativo;

se non ritengano utile dirottare il trasporto di materiali pericolosi su linee ferroviarie sicure, inibendone la circola-

zione su gomma nei tratti appenninici ed alpini delle autostrade, se non scortati dalla polizia stradale. (4-23439)

TURRONI e PROCACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'alto corso del fiume Volturno nel Molise, nonostante l'intenso sfruttamento delle sue acque soprattutto a scopo idroelettrico, conserva ancora tratti di notevole interesse naturalistico, con presenze floristiche e faunistiche di rilievo, che fanno del comprensorio un corridoio biotico strategico posto tra le Mainarde (settore molisano del Parco nazionale d'Abruzzo) ed il Massiccio del Matese;

per tali motivi l'Autorità di bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno ha adottato in sede di Comitato istituzionale e sta per approvare il Piano stralcio tutela ambientale « Conservazione delle aree umide interconnessa alla tutela del suolo e delle acque » — piano pilota Le Mortine » (legge 183/89 e legge 493/93) con il fine di tutelare la zona umida Le Mortine un raro esempio di esteso bosco igrofilo tra Venafro (IS) e Capriati al Volturno (CE) ed i contigui tratti fluviali dell'Alto Volturno;

al fine di riequilibrare l'uso delle risorse idriche e soddisfare le richieste di ulteriore sfruttamento idrico potabile del fiume Volturno, senza compromettere i deflussi idrici necessari alla conservazione dell'ecosistema fluviale e con forme di compensazione ecologica improntate alla rinaturalizzazione e alla creazione di aree tutelate, l'Autorità di bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno e la regione Molise hanno sottoscritto il « Programma di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali della valle molisana del Volturno »;

l'Autorità di bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno al fine di contenere il rischio idraulico del bacino dell'Alto Volturno ha adottato in sede di comitato

istituzionale il piano stralcio « Difesa dalle Alluvioni » (legge 493/89 e legge 493/93) in procinto di essere definitivamente approvato, che zonizzando le aree limitrofe al Volturno in fasce A, B1, B2 e C, predispone vincoli di inedificabilità e prescrizioni all'uso del territorio con il fine di ripristinare lo spazio vitale del Volturno e di contenere così gli eventi esondativi;

il Provveditorato alle opere pubbliche del Molise, nonostante una messe di direttive e leggi che predicano una gestione bioingegneristica dei corsi d'acqua, è ancorato ad una visione esclusivamente idraulico-ingegneristica dell'intervento sui fiumi, che sono concepiti come dei semplici vettori idraulici, negando l'esistenza dell'ecosistema fluviale; di conseguenza la tipologia progettuale d'intervento consiste nella arginatura con gabbioni in rete metallica, nei casi migliori semplicemente coperti con terreno di riporto e geocomposto, e nella estrazione massiva dei sedimenti fluviali, con totale asportazione dei boschi ripariali e distruzione delle isole fluviali: in tal modo alveo, golene, lanche e specchi d'acqua effimeri, sponde e boschi ripariali, cioè l'ecomosaico fluviale, viene annullato ed il fiume letteralmente trasformato in una larga pista di ghiaia;

detti lavori, che massicciamente a partire dal 1997 hanno interessato il corso dell'alto Volturno a partire dalla confluenza del fiume Cavaliere fino ai tenimenti di Sesto Campano (Isernia), Capriati al Volturno (Caserta) e Ciorlano (Caserta) (la riva sinistra del Volturno in provincia di Caserta, confinante con la provincia di Isernia è di pertinenza del provveditorato alle opere pubbliche del Molise), il fiume Cavaliere stesso, il torrente Vandra e il Carpino, rispondono esclusivamente a segnalazioni di privati e comuni rivieraschi essendo scoordinati e concepiti al di fuori di logiche d'intervento su scala di bacino;

tali interventi sono in netto contrasto per le tipologie progettuali adottate e per le proprie finalità, con il piano di conservazione delle zone umide — Piano pilota Le Mortine, che sobordina qualsiasi inter-

vento nell'area a metodiche bioingegneristiche e rispettose dello stato dei luoghi, con il piano difesa alluvioni in quanto le arginature restringono lo spazio vitale del fiume impedendone la laminazione sulle aree di pertinenza fluviale (obiettivo principe di detto piano), con il Piano di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali della valle molisana del Volturno che nelle aree distrutte dal provveditorato alle opere pubbliche aveva previsto interventi di rinaturalizzazione e acquisizione di aree boscate perifluviali; alcuni interventi hanno perfino riguardato la difesa idraulica di aree da espropriare in quanto ricadenti nell'area di laminazione della costruenda vasca di laminazione del fiume Cavaliere;

i programmi di manutenzione idraulica del provveditorato alle opere pubbliche del Molise non sono sottoposti alla preventiva valutazione e autorizzazione dell'Autorità di bacino (la cui programmazione viene completamente vanificata da detti interventi) come ampiamente dimostrato a seguito degli incontri e dei sopralluoghi fissati dall'Autorità di bacino, su invito del WWF Molise (19 novembre e 10 dicembre 1999), alla presenza di rappresentanti istituzionali del provveditorato alle opere pubbliche, dell'Autorità di bacino, della provincia di Isernia, della soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Molise, del corpo forestale dello Stato e del WWF (il finanziamento del ministero dei lavori pubblici relativo ai programmi di manutenzione idraulica di cui al cap. 7701 per l'anno 1998, era subordinato alla comunicazione preventiva degli interventi all'Autorità di bacino);

le opere idrauliche vengono appaltate dal provveditorato alle opere pubbliche prim'ancora di ricevere le necessarie autorizzazioni;

per tali motivi i programmi di manutenzione idraulica appaiono in contrasto con il decreto del presidente della repubblica 14 aprile 1993 (criteri per la redazione dei programmi di manutenzione

idraulica), con l'articolo 5, comma 1 della legge 5 gennaio 1994, n. 37 e con l'articolo 2.1 della direttiva estrazioni inerti dell'Autorità di bacino (laddove si fa obbligo di rapportare tali interventi alla programmazione dell'Autorità di bacino) e con le leggi 19 luglio 1993, n. 236, e 4 dicembre 1993, n. 493, in quanto anziché essere occasione di lavoro a sostegno dell'occupazione, essi costituiscono un profitto esclusivo per le imprese, grazie al ricorso ordinario di mezzi meccanici ed alla conseguente scarsa manodopera (spesso inutilizzata persino per rimuovere i tronchi abbattuti, giacenti in alveo);

detti interventi sono caratterizzati da evidenti carenze progettuali, essendo privi della descrizione puntuale dell'intervento con riferimenti cartografici imprecisi e nonostante ciò approvati dalla Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Molise, mentre maggiore attenzione mostra, almeno recentemente, la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta; francamente risibili appaiono le relazioni di compatibilità ambientale ai sensi dell'articolo 5, comma 1 della legge 5 gennaio 1994, n. 37, formulate dal provveditorato alle opere pubbliche;

attualmente sono stati appaltati, in attesa delle relative autorizzazioni, lavori di arginatura e sbancamenti in alveo nel comprensorio naturalistico delle Mortine dove sono previsti drastici interventi sulla intatta vegetazione tutelata dal piano di salvaguardia dell'Autorità di bacino, a inutile protezione di aree vincolate dal Piano difesa delle alluvioni e addirittura della discarica abusiva di Capriati a Volturmo e di territori di scarso interesse agricolo perchè di pertinenza fluviale -;

se siano a conoscenza di tale situazione e se intendano avviare gli opportuni accertamenti in merito ed ispezioni presso il provveditorato alle opere pubbliche del Molise volte a chiarire i motivi della completa autonomia o meglio dell'autarchia con cui opera tale struttura regionale, subordinando i prossimi finanziamenti rela-

tivi alla manutenzione idraulica all'approvazione di detti programmi da parte dell'Autorità di bacino;

se intendano avviare opportuni accertamenti presso la soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Molise volti a conoscere le prescrizioni rilasciate per i programmi di manutenzione idraulica per gli anni 1997 e il 1998, come già detto portatori di evidenti carenze progettuali, e quali siano le loro aderenze alle prescrizioni dei Piani paesistici;

se intendano adottare in merito le iniziative ritenute più opportune ed in particolare se è ancora in atto l'iter istitutivo di Riserva naturale statale zona umida Le Mortine o iniziative analoghe, stante la richiesta formulata in tal senso al ministero dell'ambiente in data 8 maggio 1992 dal già ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali — Direzione generale delle risorse forestali, montane e idriche — e considerato il Piano di tutela adottato dall'Autorità di bacino. (4-23440)

FAGGIANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da poco tempo si è verificata la soppressione ad Ostuni (Brindisi) di alcune fermate ferroviarie sulla linea Lecce-Roma ed esattamente interessanti i treni Eurostar Italia 9356 delle ore 11,19; Eurostar Italia 9353 delle 18,27; Intercity 576 delle ore 08,45 ed Intercity delle ore 19,58;

la decisione di soppressione delle fermate ha da subito reso estremamente difficile il collegamento con la città da parte dei numerosi operatori turistici e commerciali che dedicano parte delle loro attenzioni ed interessi commerciali ad una città visitata ogni anno da migliaia di turisti e che fa del turismo una delle sue principali fonti di reddito;

tali conseguenze si ripercuotono naturalmente anche e soprattutto sui numerosi esercenti di attività commerciali ed

operatori turistici del luogo oltreché sui numerosi turisti che fanno della città una delle principali mete di tutta la provincia brindisina;

le difficoltà suddette e le derivanti conseguenze saranno sicuramente avvertite maggiormente in concomitanza con il periodo di maggior flusso di arrivo dei turisti oramai prossimo;

tale situazione risulta essere ancor più gravosa vista la chiusura degli aeroporti di Brindisi e Bari, a causa dei recenti eventi di guerra che già di per sé mina e condiziona le potenzialità turistiche e commerciali dell'intera Puglia —:

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere affinché sia ripristinata o individuata una nuova serie di collegamenti che renda agevole il raggiungimento della città da parte dei turisti, preservando in tal maniera il pieno sviluppo della recettività turistica che da anni caratterizza la città di Ostuni. (4-23441)

STANISCI e FAGGIANO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni D'Amico ha partecipato al bando di concorso del Ministero delle finanze per l'arruolamento volontario per l'incorporamento di 1.500 allievi finanziari del contingente ordinario per l'anno 1997;

il concorrente in seguito all'espletamento delle prove concorsuali è stato dichiarato inidoneo per *deficit* di statura avendo la sottocommissione riscontrato alcuni millimetri in meno rispetto all'altezza prevista come sufficiente;

successivamente a seguito di attento esame, la sottocommissione medica di revisione ha accertato che il medesimo concorrente aveva una statura nei limiti consentiti dalla norma, ossia 165 centimetri e nel provvedimento di idoneità del 1° luglio 1997 la sottocommissione sanitaria precisava che il concorrente sarebbe stato incorporato nel corrente anno, qualora in

base al punteggio conseguito si fosse collocato in una utile posizione nei limiti dei posti messi a concorso, sempre che non insorgessero motivi di esclusione;

il concorrente, considerata la sua posizione di graduatoria, non è stato incorporato in quanto in soprannumero rispetto ai posti disponibili ed è stato così rinviato per l'incorporamento nel successivo arruolamento previo accertamento dell'idoneità fisica;

successivamente al nuovo bando di concorso del 15 aprile 1994 veniva convocato in quanto idoneo dal precedente concorso, previo riscontro della sussistente idoneità fisica riscontrata l'anno precedente;

la sottocommissione medica al primo accertamento in data 5 maggio 1998 ha notificato all'interessato la non idoneità per « deficit di statura », provvedimento ribadito anche in seguito a visita medica di revisione tenutasi il 6 maggio. Tale giudizio appare del tutto ingiusto, illegittimo e penalizza in modo notevole il concorrente -:

se non intendano intervenire per modificare le norme attualmente in vigore che regolano gli specifici limiti di altezza per la partecipazione ai concorsi pubblici al fine di eliminare quelle situazioni fortemente discriminanti per i concorrenti. (4-23442)

COLLAVINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi diciannove giorni, dalla base Nato di Aviano, nell'arco dell'intera giornata e nottata, decollano ed atterrano, praticamente senza posa, velivoli supersonici della forza Nato, causando a tutte le aree limitrofe della regione Friuli-Venezia Giulia gravissimi problemi di inquinamento acustico. La situazione diviene particolarmente pesante da un punto di vista economico nelle zone costiere, in particolare Lignano e Grado, dove tutte le attività hanno come fonte pressoché esclusiva il turismo; infatti, alcuni albergatori della

zona già lamentano notevoli diminuzioni nelle prenotazioni se non addirittura disdette di periodi di soggiorno già confermati -:

quali iniziative ritengano possibile assumere nei confronti del comando della forza Nato dislocata ad Aviano, al fine di chiedere che i velivoli in questione volino ad altitudini maggiori, oppure, qualora fosse possibile, che seguano rotte aeree non sovrastanti centri abitati. (4-23443)

FAGGIANO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale normativa regolante i compiti dei consorzi di bonifica permette a questi di estendere la contribuzione dei tributi dovuti per i servizi ricevuti anche ai proprietari di immobili urbani extragricoli;

la corresponsione di tali tributi deve essere collegata all'articolo 27, comma 3, della legge n. 36 del 1994 la quale recita testualmente: « chiunque, non associato ai consorzi di bonifica ed irrigazione, utilizza canali consortili o acqua irrigua come recapito di scarichi, anche depurati e compatibili con l'uso irriguo, proveniente da insediamenti di qualsiasi natura, deve contribuire alle spese consortili in proporzione al beneficio ottenuto »;

la dizione « chiunque » non esclude, come fino ad oggi accaduto, dal pagamento del tributo sia i comuni, per i canali delle strade comunali, sia l'Ente autonomo acquedotti pugliesi (Eaap), per gli scarichi nei canali consortili;

il tributo viene invece richiesto dai consorzi ai proprietari di immobili extragricoli per un servizio rispetto al quale gli stessi proprietari già pagano tributo all'Eaap visto l'utilizzo degli scarichi delle fognature pubbliche utilizzati per gli immobili extraurbani di loro proprietà;

i cittadini che utilizzano la fognatura pubblica non ricevono alcun beneficio dai consorzi e pertanto il rispetto dell'articolo

27 della legge citata li escluderebbe automaticamente dal dover conferire tributo ai consorzi di bonifica;

tale situazione ha determinato nel corso del tempo l'exasperazione dei contribuenti che ricorrendo a tentativi di soluzione di tipo giudiziale da tempo sperano di veder rispettato il loro diritto a non dover pagare due volte un tributo per uno stesso servizio con l'aggravante che uno dei pagamenti avviene a fronte di nessun servizio erogato;

la normativa che stabilisce la finalità e le funzioni dei consorzi di bonifica origina dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e sue successive integrazioni apparendo oggettivamente troppo lontana nel tempo e creata in un periodo storico in cui le opere di bonifica e la loro gestione avevano di sicuro un peso del tutto differente nella programmazione economica e sviluppo delle aree rurali rispetto a quanto ne abbiano oggi;

per quanto i consorzi siano regolati anche da legge regionale (come, nel caso della Puglia, la n. 54 del 31 maggio 1980), e ferma restando tale normativa, si ritiene comunque indifferibile un adeguamento della normativa nazionale vigente, individuando nuovi compiti e nuove competenze per gli enti territoriali nel rispetto del decentramento amministrativo da tempo in atto -:

quali iniziative normative si vogliano intraprendere per porre fine a tale doppia imposizione che non fa altro che determinare una forte esasperazione nei cittadini spesso preda di facili propagande inneggianti alla disobbedienza fiscale rispetto al pagamento del tributo menzionato.

(4-23444)

BORGHEZIO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nel 1972, l'allora dittatore in carica dello Zaire Sese Seko Mobutu depositò presso una filiale romana della Banca di Roma 3 milioni di dollari;

il conto, da allora non venne mai movimentato e, anche dopo la destituzione del dittatore e la sua morte, avvenuta a Rabat nel settembre del 1997, nessuno, eredi compresi, né il nuovo Governo di Kinshasa, rivendicò la somma ampiamente rivalutatasi grazie agli interessi composti;

successivamente, una misteriosa operazione informatica ha permesso di trasferire in un paradiso fiscale l'ingente somma;

l'incredibile episodio, tuttavia, pare non essere un caso isolato in quanto parrebbe che analoghi «prosciugamenti» sarebbero stati operati abusivamente da conti correnti aperti su agenzie del Banco di Napoli negli anni tumultuosi della stagione delle inchieste di «mani pulite» -:

quali iniziative di controllo si intenda attuare in merito a quanto sopra esposto. (4-23445)

CANGEMI e NARDINI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

tra le notizie riportate da un organo di stampa interno della marina Usa si riportano le dichiarazioni dell'ammiraglio David Stone, rilasciate il 27 gennaio 1999 nel porto di Bari, secondo le quali «la flotta Nato del Mediterraneo sarà impegnata nel controllo del flusso di immigrati illegali che provengono dall'Albania e raggiungono le coste italiane»;

l'ammiraglio Stone ha ribadito il giorno seguente che l'immigrazione illegale ed i profughi sono un problema politico che richiede un impegno molto serio, lamentando infine che «in gennaio più di duemila rifugiati albanesi sono arrivati in Italia attraverso l'Adriatico»;

Stone concludeva che la flotta da lui comandata (denominata Stanavformed e composta da unità tedesche, olandesi, italiane, statunitensi, spagnole, britanniche e turche) si sarebbe impegnata a fotografare

e segnalare gli scafi alla polizia italiana, anche grazie ai mezzi ad alta tecnologia di cui dispongono le unità -:

in che termini la flotta Nato svolga una funzione anti-immigrazione;

in che termini le autorità italiane beneficino del supporto Nato;

se la flotta abbia nei mesi scorsi impedito l'arrivo in Italia di immigrati;

se la flotta abbia impedito od ostacolato l'arrivo in Italia di rifugiati politici, specie se provenienti dal Kosovo;

se tale attività continui ancora.

(4-23446)

PALUMBO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con decreto dirigenziale dell'11 maggio 1998 è stato indetto un concorso per la nomina di 230 notai;

per la prima volta, per l'ammissione alle prove scritte di concorso era prevista la preselezione informatica;

gli ammessi alle prove scritte, su un totale di 4819 partecipanti alla prova informatica a quiz, sono stati 1562, 412 in più dei 1150 posti, numero pari a cinque volte i posti messi a concorso come da regolamento;

ai 1562 ammessi si sono aggiunti 37 candidati ammessi con riserva dal Tar Lazio e dal Consiglio di Stato, tra i quali anche concorrenti che avevano sbagliato numerose risposte al questionario;

le prove scritte sono state fissate ed effettuate il 10, 11 e 12 marzo 1999, in pendenza del termine di sessanta giorni per presentare ricorso contro la preselezione informatica, decorrente dalla data di pubblicazione della graduatoria nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio 1999;

la validità delle prove scritte è seriamente posta in pericolo dai ricorsi presentati all'autorità giudiziaria amministrativa dai candidati che non hanno partecipato

alle prove di concorso, ma che hanno presentato ricorso avverso la preselezione informatica in termini;

un eventuale annullamento delle prove scritte comporterebbe una situazione di gravissimo imbarazzo per il ministero di grazia e giustizia, incapace di far trascorrere sessanta giorni dalla pubblicazione della graduatoria della preselezione prima di fissare le date delle prove scritte, con un conseguente rilevantissimo danno economico non solo per lo Stato che ha organizzato lo svolgimento delle prove scritte di concorso ma anche per i candidati che hanno sopportato delle spese per partecipare alle stesse -:

quali siano i motivi che hanno indotto il ministero di grazia e giustizia a fissare lo svolgimento delle prove scritte di concorso in pendenza dei termini per presentare ricorso e quali provvedimenti urgenti intenda prendere il Ministro, sia per accertare eventuali responsabilità disciplinari che per evitare il verificarsi della stessa situazione nei concorsi che si svolgeranno in futuro.

(4-23447)

NAPOLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

notizie di stampa riportano la insostenibile situazione creata per alcuni lavoratori da parte della Medcenter, società che opera nel porto di Gioia Tauro;

il segretario provinciale di Reggio Calabria della Confederazione autonoma italiana del lavoro (Confail) ha, infatti, dichiarato che « l'azienda ha creato in relazione agli orari di lavoro una situazione alquanto anomala e con carichi di lavoro eccessivi per le maestranze che vi operano »;

lo stesso segretario provinciale della Confail denuncia: « I lavoratori, finito l'orario di lavoro, vengono invitati a rimanere il più delle volte a sostituire il personale assente per malattia o per altre cause e a continuare l'attività completando il turno degli assenti con pericolo per l'incolumità fisica per chi dovrebbe svolgere un orario

normale di lavoro comprensivo dei risposi previsto per il lavoro a turno »;

a fronte di tali comportamenti assunti dalla Medcenter sembra esserci la consenziente politica della concertazione tra sindacati confederali e Confindustria -:

se non ritenga indispensabile ed urgente intervenire affinché vengano tutelati i lavoratori e venga effettuato un adeguato controllo sul ricorso alle leggi e alle norme per ottenere contributi pubblici, in questo caso, ad avviso degli interroganti con fini esclusivamente speculativi. (4-23448)

CANGEMI. - *Ai Ministri per le politiche agricole e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la Comunità europea con regolamento n. 1442 del 24 maggio 1988 ha istituito un premio per i viticoltori dei Paesi Cee e che decidono di estirpare ed abbandonare definitivamente la coltivazione della vite;

il premio è espresso in Ecu ed al momento della sua corresponsione viene convertito in moneta nazionale mediante l'applicazione di un tasso di conversione agricolo;

tale tasso di conversione agricolo è soggetto alle oscillazioni delle monete nazionali dei vari Paesi della Cee;

la Commissione europea ha emanato il regolamento n. 1068 del 30 aprile 1993 « Recante modalità per la determinazione dei tassi di conversione utilizzati nel settore agricolo ». L'articolo 11 di questo regolamento stabilisce i criteri da adottare nell'applicazione del tasso di conversione agricolo per diversi regolamenti compreso il regolamento n. 1442 del 1988;

viene stabilito che la conversione dell'Ecu in moneta nazionale deve avvenire applicando il tasso di conversione agricolo esistente il primo gennaio dell'anno in cui è adottata la decisione di concedere l'aiuto o il premio;

per la campagna viticola 1994-1995 nella regione siciliana la decisione di concedere l'aiuto o il premio è intervenuta nel corso del 1995, per come risulta dalle autorizzazioni rilasciate dagli organismi della regione siciliana (Assessorato regionale agricoltura, Ispettorati provinciali agricoltura);

in tali autorizzazioni era espressamente stabilito che il tasso di conversione agricolo dell'Ecu in moneta nazionale doveva essere quello in vigore il primo gennaio 1995 in armonia con quanto previsto dall'articolo 11 del regolamento n. 1068 del 1993 -:

quali motivazioni abbiano indotto i ministeri interrogati a liquidare le somme dovute ai sensi del regolamento n. 1442 del 1988 ai viticoltori siciliani per la campagna 1994-1995 applicando il tasso di conversione agricolo vigente il 1° gennaio 1994, anziché quello del 1° gennaio 1995 in violazione del regolamento n. 1068 del 1993 provocando grave danno ai viticoltori. (4-23449)

PERETTI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Montalbano Jonico, come tante altre zone della Basilicata, ha subito nel periodo dall'11 al 25 marzo 1998 forti gelate alle colture in atto nel proprio territorio;

i funzionari dell'Ufficio provinciale agricoltura di Matera hanno accertato, all'epoca dell'evento calamitoso verificatosi nei giorni dall'11 al 25 marzo 1998, danni imputabili all'evento indicato;

il comma 1 dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185 (« Nuova disciplina del fondo di solidarietà nazionale ») recita: « hanno titolo agli interventi di cui al presente articolo e agli articoli 4 e 5, le aziende agricole, singole o associate, ricadenti nelle zone delimitate, che abbiano subito danni non inferiori al 35 per cento della produzione lorda vendibile, esclusa quella zootecnica... »;

la deliberazione di giunta regionale n. 1822 del 22 giugno 1998 ha delimitato le aree danneggiate;

diverse aziende agricole, che hanno subito danni non inferiori al 35 per cento della produzione lorda vendibile, sono state escluse poiché la delimitazione ha riguardato aree comprese solo in alcuni fogli di mappa; secondo una procedura errata rispetto alla corretta interpretazione della legge n. 185 del 1992 sono numerose le aziende agricole danneggiate escluse dalla perimetrazione delle aree che peraltro si trovano ad affrontare situazioni di notevole disagio economico;

il comune di Montalbano Jonico ha tempestivamente segnalato, con note del 24 agosto 1998 e del 3 settembre 1998, agli uffici preposti l'inadeguatezza della perimetrazione delle aree -

se il criterio adottato per la delimitazione delle aree danneggiate sia coerente con i disposti legislativi, volti a salvaguardare il diritto di tutte le aziende interessate dall'evento calamitoso e se non convenga, alla luce di quanto sopra esposto, effettuare una opportuna azione volta a fornire un'interpretazione autentica della procedura da adottare. (4-23450)

FAGGIANO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

come riportato da articolo apparso il 1° aprile 1999 nella *Gazzetta del Mezzogiorno*, in data 25 ottobre 1995 a seguito di incidente stradale verificatosi sulla strada che da Cellino San Marco (Brindisi) porta a Squinzano (Lecce) la signorina Mary Guerrieri riportò ferite così gravi da farle perdere la vita;

le perizie svolte dimostrarono come causa dell'incidente fu la perdita del controllo dell'auto da parte della Guerrieri nell'affrontare una curva che la portò a sbattere contro un grosso albero d'ulivo;

la dinamica dell'incidente ed alcune notizie apprese portarono il padre della ragazza, Giovanni Guerrieri, ad inviare alla

pretura circondariale di Lecce un dettagliato esposto indicando tra l'altro il nome di una persona apparentemente a conoscenza della dinamica dei fatti ricevendo inoltre, a seguito dell'esposto, una serie di minacce recapitate nella sua casella postale;

a seguito di tale esposto fu iniziata un'indagine da parte della pretura e su delega del PM Mignone in data 20 gennaio 1998 i carabinieri della stazione di Cellino San Marco sentirono l'ex fidanzato della ragazza ed in data 27 gennaio 1998 un carabiniere in servizio presso la stazione di Cellino quale persona informata sui fatti e tra l'altro amico dell'ex fidanzato della Guerrieri;

le dichiarazioni fornite apparirono contraddittorie e pertanto il PM, dopo una prima mancata presentazione dell'ex fidanzato della Guerrieri, lo sentì personalmente ricevendo una deposizione ulteriormente differente rispetto alle prime; l'ex fidanzato ammise infatti di essere stato presente sul luogo dell'evento e di aver informato anonimamente i carabinieri sulla dinamica dell'incidente;

secondo quanto riportato dal padre della Guerrieri nel citato articolo, a tutt'oggi non è stata presa alcuna decisione che permetta il proseguimento delle indagini;

è necessario che si pervenga ad una rapida definizione della questione, fugando i dubbi e le perplessità sull'accaduto, garantendo i diritti di quanti coinvolti direttamente in tale vicenda, restituendo ai genitori della giovane, profondamente colpiti dal tragico evento, fiducia e certezza nelle istituzioni -:

quale sia ad oggi lo stato del procedimento. (4-23451)

TASSONE e VOLONTÈ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le politiche agricole e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la legge 15 marzo 1997, n. 59 delega il Governo, con l'articolo 11, comma 1

lettera d), ad emanare decreti legislativi finalizzati a « riordinare e razionalizzare gli interventi diretti a promuovere e sostenere il settore della ricerca scientifica e tecnologica nonché gli organismi operanti nel settore stesso »;

la medesima legge prevede, all'articolo 18 comma 1, che tale delega venga attuata tenendo conto di una serie di principi e criteri direttivi tra i quali il massimo coordinamento tra i vari settori della ricerca, l'eliminazione di duplicati e sovrapposizioni di attività e studi, la realizzazione di una effettiva mobilità di ricercatori e dirigenti, l'accesso ai rappresentanti dei ricercatori e delle categorie del mondo del lavoro negli organismi degli enti di ricerca, l'adozione di misure che valorizzino la professionalità e l'autonomia dei ricercatori;

il decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 recante « disposizioni per il coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica » riconosce al ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica un ruolo di fondamentale importanza non solo nei confronti degli enti di ricerca soggetti alla sua vigilanza, ma per tutto il sistema ricerca del Paese, in termini di programmazione, coordinamento e valutazione dei risultati;

il decreto legislativo n. 143 del 1997, che ha istituito il ministero per le politiche agricole, ha formalmente soppresso gli istituti di ricerca e sperimentazione agraria vigilati dal ministero per le politiche agricole, determinando una situazione di elevata instabilità, sia interna che nei confronti dello stesso ministero politiche agricole;

tali istituti rappresentano tuttavia un elemento cardine del sistema ricerca italiano, vantando tradizioni ed attività di ricerca di rilevante valore scientifico, storico e culturale;

tali istituti operano in forma coordinata sin dal 1967 quando con il decreto del

Presidente della Repubblica n. 1318 se ne realizzò il riordino complessivo, determinando i fondamentali principi di osmosi di personale dirigenziale e di ricerca con università italiane ed altri enti di ricerca italiani ed esteri con i quali gli Istituti collaborano costantemente;

il ministero per le politiche agricole sta predisponendo un decreto legislativo di riforma, ignorando completamente e palesemente l'intera classe dirigente di ricercatori e direttori, responsabile delle attività di ricerca in tale enti, non consentendo alcuna forma di consultazione e di confronto e negando persino ogni informazione sulle bozze in corso di allestimento come risulta dalle numerose lettere e telegrammi di protesta di organizzazioni sindacali dirigenziali nonché di associazioni professionali;

la bozza di decreto di cui tali organizzazioni sono ufficiosamente in possesso, evidenzia comunque una serie di elementi estremamente negativi non solo per il personale degli Istituti ma anche per il corretto funzionamento dello stesso costituendo ente unico, in quanto mina l'indipendenza delle attività di ricerca, irrigidisce il sistema di gestione delle attività, impedisce la crescita professionale dei ricercatori e tecnologi che operano nell'ente, e rende più complesse le procedure di reperimento ed impiego dei fondi destinati alla ricerca -;

se risponda al vero che, presso il Gabinetto del Ministro per le politiche agricole, avvengono regolarmente incontri limitati ad alcune organizzazioni sindacali solamente;

per quale motivo non sia stato realizzato alcun incontro con le organizzazioni rappresentanti i vertici della ricerca negli istituti, con particolare riferimento alla « Dirstat-Confedir » ed alla « Associazione tutela ricerca agricola »;

per quale motivo il provvedimento legislativo di riforma dei 23 istituti sperimentali e conseguente istituzione di un ente unico di coordinamento viene predi-

sposto dal ministero per le politiche agricole mentre la delega fornita al Governo dovrebbe essere esercitata attraverso il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in una complessiva ottica di coerenza politica e di coordinamento;

se il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica si sia comunque interessato, ed a quale livello, alle iniziative sino ad oggi intraprese — con le limitazioni e le difficoltà sopra accennate — dal ministero per le politiche agricole;

se non sia il caso di investire completamente il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica della riforma degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria con l'eventuale collaborazione del ministero per le politiche agricole, prevedendo, soprattutto, il trasferimento della vigilanza allo stesso Murst — al limite con la convigilanza del Mipa — che ha già notevole esperienza con altri enti di ricerca (primo fra tutti lo stesso Cnr) e possibilità organizzative e gestionali molto più affini alle attività di ricerca svolte negli istituti, rispetto alle disponibilità del Mipa su cui già gravano le responsabilità di vigilanza dell'Aima, del Corpo forestale dello Stato e dell'Ispettorato centrale repressione frodi e che ha dimostrato, in più occasioni, notevoli difficoltà nell'operare in un ambito — quello della ricerca — che non gli è proprio e nel quale non vuole o non è in grado di impegnare strutture e personale, tanto è vero che il personale di ricerca dei suddetti istituti continuamente lamenta disfunzioni e disinteresse del ministero nelle attività istituzionali, nonché ritardi di pagamento, errori di calcolo e disparità di trattamento persino nelle spettanti competenze economiche. A dimostrazione basti ricordare che i ricercatori degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria, a più di un anno dall'entrata in vigore del contratto di lavoro 1994-1997 dell'area dirigenziale del comparto ricerca, sono gli unici dipendenti del comparto a non vedere aggiornato il proprio stipendio, nonostante la loro esiguità numerica (circa trecento unità);

se non si ritenga, infine, che solo riportando gli Irsa nell'ambito del Murst — sia in termini di progetto di riforma che in termini di successiva vigilanza —, sia possibile dare piena attuazione alla delega della legge n. 59 del 1997 che richiede di eliminare le sovrapposizioni di attività tra enti diversi e di coordinare al massimo livello tutte le attività che lo Stato esercita con organi che svolgono attività simili.

(4-23452)

FAGGIANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto n. 80 del 31 marzo 1998 prevede, in via obbligatoria, il tentativo di conciliazione per le controversie di lavoro innanzi all'Ufficio provinciale del lavoro;

nella circostanza in cui il tentativo di cui sopra non viene espletato, e si procede pertanto direttamente alla presentazione del ricorso, il giudice è costretto a dichiarare l'improcedibilità della controversia;

una statistica effettuata dall'Ufficio provinciale del lavoro a massima occupazione (Uplmo) di Brindisi dimostra come meno del 20 per cento delle controversie presentate si riescono a definire in sede di commissione di conciliazione, ciò a causa della frequente mancata comparizione delle aziende citate che, nella prospettiva di tempi assai lunghi per la definizione della controversia davanti all'autorità giudiziaria, preferiscono non comparire;

la mancata comparizione delle aziende dinanzi all'Uplmo non è considerata in sede processuale motivo di valutazione da parte del magistrato;

in tal modo risulta particolarmente semplice inficiare l'utilità e la bontà dell'obbligatorietà del tentativo di conciliazione continuando a gravare di lavoro la magistratura ordinaria —:

quali provvedimenti si intendano intraprendere, anche attraverso opportune modifiche legislative, al fine di far sì che la mancata presentazione di una parte in fase di tentativo di conciliazione non avvenga in

maniera strumentale, con il solo scopo di allungare i tempi della decisione ed aggravando al contempo l'enorme mole di lavoro già sulle spalle della magistratura ordinaria, ed al riparo di qualsiasi valutazione in sede processuale. (4-23453)

MENIA. - *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

quali siano le ragioni della mancata applicazione dell'articolo 103 del decreto legislativo n. 112 del 1998 in cui viene affidato ai medici abilitati l'accertamento all'idoneità alla guida degli autoveicoli che rimane, invece, ancora appannaggio, del dipartimento prevenzione delle aziende sanitarie locali;

quali passi si intendano intraprendere al fine di adeguare tale situazione alle condizioni previste dalla legge. (4-23454)

MENIA e FRANZ. - *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

recentemente il maresciallo capo dell'Arma dei Carabinieri, Cavaliere di Gran Croce, Arrigo Varano, ha reso noto, attraverso la pubblicazione di articoli e pubbliche prese di posizione, il tragico episodio di 12 giovani carabinieri massacrati il 23 marzo 1945 nell'alto Friuli da partigiani comunisti. Catturati alle cave del Predil mentre erano a difesa della centrale idroelettrica di Bretto, furono deportati nella Valle Bausizza, rinchiusi in un fienile, avvelenati con la soda caustica, costretti a marciare fino a Malga Bala e qui spogliati, incaprettati, assassinati e fatti a pezzi a colpi di piccone. Le loro spoglie riposano in una torre medievale di Tarvisio le cui chiavi sono pietosamente conservate dalle suore di un vicino convento -:

quali iniziative si intenda porre in essere, anche d'intesa con la direzione per le onoreficenze ai caduti e con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, al fine di rendere alla memoria dei 12 carabinieri (Dino Perpignano, Pasquale Ruggero, Do-

menico del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Ferro, Adelmino Zilto, Fernando Ferretti, Ridolfo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzon) un riconoscimento che fino ad oggi non hanno avuto, ed in particolare se si ritenga di apprestare per loro una degna sepoltura e di porre una lapide o altro segno a loro ricordo e commemorazione;

quale risulti essere lo stato del procedimento aperto dalla magistratura attraverso il procuratore capo di Tolmezzo.

(4-23455)

SAVARESE. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

gli utenti della tratta ferroviaria Roma-Nettuno, continuano a lamentare i disservizi « offerti » dalla gestione dell'impresa Ferrovie dello Stato e derivanti soprattutto dalla scelta di potenziare gli investimenti per treni *Eurostar* o *Intercity* immessi sulla tratta Roma-Campoleone;

la politica dei tagli effettuata, invece, dalle Ferrovie dello Stato sulla linea Roma-Nettuno ha determinato la chiusura dei locali delle stazioni, con la conseguenza per i viaggiatori di dover attendere il treno all'aperto spesso per lungo tempo sotto le intemperie;

quotidianamente, prima o dopo una giornata di lavoro o di studio, gli utenti arrivano a destinazione, nella migliore delle ipotesi, con un ritardo di trenta minuti;

frequentemente si verifica che a causa della soppressione di treni, i viaggiatori siano costretti ad estenuanti attese, mediamente di due ore, per le corse sostitutive effettuate con *pullman* peraltro insufficienti;

il perdurare di questa situazione incentiva sempre più gli utenti del servizio ferroviario a ricorrere all'utilizzo della

propria automobile con conseguenze negative per la circolazione stradale e per i livelli di inquinamento;

le ultime norme di legge sul trasporto pubblico stabiliscono che i titoli di viaggio (biglietti) devono equivalere al servizio prestato;

a causa del servizio fornito dalle Ferrovie dello Stato, gli utenti hanno accumulato, nel solo periodo ottobre-dicembre 1998, un ritardo di cinque ore e cinquanta minuti su 36 corse giornaliere e sono stati soppressi ben 47 treni, mentre per il periodo gennaio-febbraio 1999 le ore accumulate sono state 228 ed i treni soppressi sono stati 41;

i suddetti ritardi sono da imputare principalmente a guasti, per mancanza di manutenzione, della linea elettrica, dei locomotori, delle carrozze pilota, delle porte delle carrozze, alla precedenza di transito per i treni *Eurostar*, *Intercity* e merci a danno dei treni pendolari, a rallentamenti sulla linea ferroviaria, ad attese per l'installazione di carrozze per portatori d'*handicap*, a ritardi in partenza dalle stazioni capolinea eccetera;

la suddetta situazione sta comportando per i pendolari interessati effetti negativi sul piano lavorativo, poiché molti si sono visti decurtare lo stipendio oppure sono costretti a rimanere sul posto di lavoro per recuperare le ore di ritardo, quando non riescono a tramutarle in ferie -:

se ritengano opportuno intervenire e quali iniziative intendano adottare a tutela dei viaggiatori che pagano anticipatamente un servizio di trasporto « obsoleto », ed evitare che l'exasperazione sfoci in incidenti o episodi poco piacevoli;

se, non ritengano opportuno intervenire affinché l'impresa Ferrovie dello Stato Spa rispetti la carta dei servizi pubblici, pubblicata sul supplemento ordinario n. 28 della *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 2 febbraio 1999 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 dicembre

1998 le altre normative legislative che regolano la materia. (4-23456)

MENIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

una circolare n. 750.C.1.7916 del 9 novembre 1996 è stata dettata nuova disciplina amministrativo-contabile del servizio di mensa del personale della polizia di Stato;

al paragrafo A.7 sono elencati i beneficiari del servizio mensa non obbligatoria a pagamento ricomprendendo tra questi il personale del ministero dell'interno e delle altre forze di polizia, ma non includendo gli ex appartenenti alla polizia di Stato in pensione;

molti soci effettivi delle associazioni Anps d'Italia, rimasti desolatamente soli per vicende familiari connesse al trascorrere del tempo, che frequentavano le mense di organismi locali della polizia di Stato in cui avevano prestato servizio per lunghi anni, non vi possono ora più accedere ed a nulla sono valse fino ad ora le ripetute richieste in tal senso avanzate;

la riduzione dei fruitori della mensa non rappresenta in alcun modo quell'economia che le nuove disposizioni perseguono, ma anzi costituisce un fattore di spreco perché non potendo comunque rinunciare ad una quantità minima del personale per il funzionamento della mensa, il costo non viene ammortizzato da una sufficiente quantità di fruitori. Occorre infatti tener presente che delle attuali lire 5.000 che costituiscono il prezzo della fornitura del pasto, 3.385 coprono il costo dei generi alimentari, mentre le rimanenti 1.615 concorrono a remunerare il servizio: è evidente che, ferma restando l'entità della spesa per il personale e le strutture, maggiore è il numero dei fruitori, maggiore è la copertura di tali costi -:

se si ritenga di porre rimedio alla denunciata situazione riammettendo, con apposito atto, i pensionati della polizia di Stato alla fruizione del servizio mensa.

(4-23457)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni i cittadini di Andria (Bari), in specie quelli residenti nei pressi del depuratore cittadino, lamentano emissioni moleste;

si sono registrate petizioni popolari, firmate da migliaia di cittadini andriesi, che richiedevano interventi urgenti a risoluzione dei problemi denunciati di palese inquinamento ambientale e a salvaguardia della salute pubblica e della qualità della vita;

la stessa Asl BA/1 ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Trani, in cui, tra l'altro, si segnalava che i risultati di analisi di laboratorio su campioni di fanghi non rientravano nei limiti previsti dalle vigenti norme;

anche l'Ente autonomo acquedotto pugliese (Eaap) ha presentato alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Trani una denuncia, che non pare abbia prodotto alcune attività di indagine, relativa all'annosa questione dei pozzi neri, del loro censimento e della loro messa a norma;

si segnala altresì che all'interno del depuratore succitato la struttura fondamentale di decantazione e di trattamento, il digestore, appare oggi gravemente compromessa: infatti, il giorno 14 gennaio 1999 alle ore 14,45 una violenta deflagrazione causava seri danni a quella gigantesca struttura di cemento armato costato oltre 1 miliardo; neanche su quest'ultimo incidente risulta che si stiano svolgendo indagini giudiziarie;

l'insieme dei problemi descritti crea grave allarme sociale e non trova la dovuta attenzione da parte delle autorità preposte alla salvaguardia dei diritti dei cittadini;

a tutt'oggi né l'amministrazione del comune di Andria, né la Asl BA/1, né l'Eaap, né la Fimco (impresa che gestisce, per conto dell'Eaap, il depuratore) hanno saputo fornire convincenti spiegazioni delle disfunzioni descritte, né hanno saputo proporre interventi concreti a garanzia della salute dell'ambiente e dei cittadini —;

quali iniziative urgenti si intendano porre in essere affinché si risponda positivamente alle denunce relative al malfunzionamento del depuratore di Andria, relative alle emissioni moleste e all'inquinamento complessivo sopra lamentato;

quali accertamenti presso la competente autorità giudiziaria si intendano compiere per verificare l'esistenza o meno di indagini relative alle su richiamate denunce. (4-23458)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Pistone n. 5-06000 del 17 marzo 1999.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 aprile 1999, a pagina 23979, seconda colonna (interrogazione Foti n. 5-06101), alla cinquantesima riga deve leggersi: « *fumus persecutionis* che ispirava l'operato » e non « *fumus persecutionis* che ispirava operato », come stampato;

a pagina 23980, prima colonna, dalla quarantasettesima alla quarantottesima riga deve leggersi: « polizia giudiziaria e non di polizia tributaria » e non « polizia giudiziaria e non di polizia giudiziaria », come stampato.